05 Dicembre 2023 17:00

Andrea Surbone presenta Filoponìa, dal capitale di accumulazione a quello diffuso: “L’iniquità sociale non è invincibile”

378

Condividi Tweet

I nostri articoli saranno gratuiti per sempre. Il tuo contributo fa la differenza: preserva la libera informazione.
L'ANTIDIPLOMATICO SEI ANCHE TU!

Dona 1€ Dona 5€ Dona 15€ Scegli importo

di Giulia Bertotto

Andrea Surbone, di formazione economica, scrittore, saggista, ex viticoltore, già editore, qualche anno di militanza in Lotta Continua, si definisce movimentista, specifica che “si occupa di Politica e non di partitica”. Già autore di racconti contenuti nel suo *Pulviscolo*, ha scritto dopo sei anni di lavoro il suo prestigioso modello economico e sociale “Filoponìa”, che ha presentato anche a Cuba in un convengo internazionale a settembre di quest’anno. Lo intervistiamo per conoscere meglio questo suo progetto.

Filoponìa etimologicamente “amore per il lavoro”, nell’accezione usata da Platone che lei adotta significa operosità; il suo è un programma politico, un progetto antropologico e una visione filosofica della società. Ma in cosa consiste nel modo più concreto possibile?

Adoro queste discipline che ha citato, ma soprattutto ho cercato di fare quello che fa un archeologo, andando a cercare nel passato, scavando fino a denudare le fondamenta della società e dell’economia. Queste fondamenta sono costituite dal capitale di accumulazione nel quale ravvedo la radice profonda di una gran parte dei problemi che ci affliggono nel paese e nel mondo occidentale. L’accumulazione, poi, la potremmo definire un comportamento anomico delle prime comunità basate sulla mutualità; con qualcuno che, oltrepassando lo scambio immediato e paritario, inizia ad accumulare; fino a che l’accumulo, accrescendo, si tramuta in potere: insieme iniziano un percorso che arriva fino a noi.

I due grandi problemi che ne derivano sono la disparità sociale e il saccheggio dell’ambiente. La causa è la stessa, ossia il capitale di accumulazione, la quale è però alla base economica sia del socialismo che del capitalismo: nel primo abbiamo l’accumulazione privata e nel secondo l’accumulazione collettiva. Quello che però io contesto, ad esempio all’ecosocialismo, è pensare di ridurre la lotta per l’ambiente a una lotta sociale.

Anche se tutti siamo responsabili del nostro ambiente bisogna però ammettere che un conto è possedere un’utilitaria e un altro essere il Ceo di un colosso aziendale che inquina mille volte tanto.

Se facciamo della questione ambientale un tema politico rischiamo la divisione, tagliamo fuori una parte di cittadinanza che ha il dovere e il diritto di contrastarla. Mentre invece io credo sia il momento di fare un doveroso e doloroso passo indietro rispetto alle proprie fedi ideologiche. Lo slogan per l’ambiente dovrebbe essere “Umani di tutto il mondo unitevi contro il disastro ambientale”. Per quanto riguarda invece le iniquità sociali la lotta di classe è invece indispensabile. Io creo occorra uscire dal dualismo fra capitale e lavoro, socialismo e capitalismo. Capitalismo e socialismo non sono due opposti da superare ma da coniugare, per integrare il meglio dell’uno e dell’altro.

“Lo stato è più efficiente del mercato nella produzione dei servizi essenziali, il mercato è più efficiente nella produzione di merci, le religioni sono più efficienti di entrambi nella cura delle anime”. Dico spesso con una battuta. Se si raggiunge un modello economico che soddisfa questo slogan si realizza una società potenzialmente più felice. Non si tratta di abolire il capitalismo o il socialismo ma di prendere il meglio di entrambi e farli coesistere in modo non conflittuale come oggi, in una dialettica di collaborazione e non di contrasto.

Come si fa?

Questo si può fare solo partendo dalle fondamenta, ossia dal capitale di accumulazione a cui accennavo sopra. Al capitale di accumulazione va sostituito il capitale diffuso. Il capitale diffuso significa a disposizione di tutti. Si può prendere del buono dal fatto che non c’è più connessione tra denaro ed economia reale, questo potrebbe giocare a vantaggio di tutti e far diventare il denaro un bene comune come è al momento l’aria, che nessuno è ancora riuscito a privatizzare. Non è vero che oggi godiamo di libertà economica come dice la teoria, non c’è libertà di fare impresa perché il capitale iniziale o è dell’imprenditore (e proviene dall’espropriazione primaria come spiegava Marx) oppure è un prestito dalla banca. In Filopònia il capitale diffuso permette a tutti di non avere la forca caudina del prestito, e questa è la libertà di fare impresa. Usiamo un termine meno ampio e scivoloso di libertà, questa è autodeterminazione, dai privati cittadini agli stati.

Nel sistema filoponìco quello che viene chiamato reddito universale di base diventa “reddito di emancipazione”, tale da consentirci una buona vita, ossia soddisfare bisogni primari e secondari, e di qualche voluttuario. Una vita senza assilli e anche con qualche sfizio indipendentemente dal lavoro che si fa. Il lavoro che si fa è poi un’aggiunta di retribuzione.

Il suo sembra un piano affasciante, ma forse utopistico, molto ambizioso e difficile da realizzare. Insomma, si tratta quasi di cancellare la povertà e già in passato non ci siamo riusciti…

In parte lo è, in parte non lo è affatto, perché le leggi economiche sono convenzioni e non leggi di natura come la gravità. Abbiamo molto più potere sul denaro che sulla gravità. Rimane uno scoglio enorme: il divario tra denaro e potere che nel corso dei millenni si è saldato fino ad essere inscalfibile oggi, ma solo finché si resta nel modello del capitale di accumulazione e non si passa a quello della diffusione. Nel momento in cui si spezza il binomio denaro-potere, -cioè il fatto di possedere denaro non implica necessariamente detenere potere su altri enti o persone-la proprietà privata dei mezzi di produzione convive a pari dignità con la proprietà personale della forza-lavoro. In questo modo in Filoponìa può salvare perfino la proprietà privata dei mezzi di produzione. Quella che Marx e il primo comunismo ritenevano il primo strumento di sopraffazione del capitalista. Filoponìa è un modello studiato, testato, è un modello coerente che ha seguito procedure scientifiche, ha dei limiti come tutto ciò che è teorico, ma può funzionare se vogliamo provarci. Ai miei tempi si chiamava massimalismo, anche se non è possibile si lotta per avere tutto! L’attuale società invece spezzetta le battaglie, settorializza le questioni anche se fondamentali, e così però depotenzia il potere popolare. Nell’uguaglianza sociale ci sono tutti i diritti sociali di cui abbiamo bisogno, il sociale sta nel politico.

Cosa potremmo fare per sostenere il modello Filoponìa?

Parlarne, farlo conoscere, sono disponibile a dialogare con tutti i cittadini, le televisioni e i comitati.

Le categorie di Sinistra e Destra che fine fanno in Filoponìa? Nel nostro sistema ad accumulazione di capitale, sono superate? Intanto i nostri adolescenti stanno in fila per ore per un panino a tre euro di infima qualità…pur di partecipare a un evento di gruppo, quasi rituale, per riconoscersi.

In termini squisitamente economici non ce ne facciamo più niente, nel senso che un cambiamento così profondo, porta a rivedere anche tutte le ricadute anche ideologiche. Ma è anche vero che si tratta di due visioni del mondo non solo economiche, ma culturali e società, e quell’aspetto resta anche se trasformato anch’esso.

Dall ’archeologia per ora è tutto. Parliamo di futuro. Che effetto avrà l’intelligenza artificiale sull’occupazione? Questa la domanda a cui avete cercato di rispondere nel saggio “Il lavoro e il valore all’epoca dei robot-Intelligenza Artificiale e non occupazione” (Meltemi 2019) scritto con Dario Astrologo e Pietro Terna. Gliela rivolgo anche io.

Alla domanda sugli effetti naturalmente non so rispondere, nel corso dell’evoluzione umana non c’è mai stato nulla di così potente, ma Filopònia parte da questo interrogativo. Da quando scrivemmo questo testo ad oggi ho maturato nuove idee e raffinato quelle che avevo, come è naturale in un percorso di ricerca.

Proprio per via della pervasività dell’Intelligenza sintetica che cerca di imitare il pensiero (mentre la cosiddetta intelligenza artificiale è quella che si riferisce più all’azione materiale e quindi alla robotica), non è saggio e può essere anzi molto pericoloso che si sviluppi all’interno di questo modello di disuguaglianze e iniquità di potere e opportunità. Ennesima dimostrazione che non c’è progresso senza giustizia sociale.

#BERSAGLI

di Giovanna Nigi
"11 BERSAGLI" di Giovanna Nigi
04 Dicembre 2023 15:00

#BENIPUBBLICI

di Paolo Maddalena
Paolo Maddalena - Per costituzione le spiagge dell'Italia devono restare agli italiani
29 Novembre 2023 20:37

#IMEZZI EI FINI

di Francesco Erspamer
Il più grande successo del neoliberismo è averti convinto a rifiutare la politica
05 Dicembre 2023 08:00

#MONDOGRANDE ETERRIBILE

di Paolo Desogus
Educazione sentimentale, Lilli Gruber e i "paesi civili"
27 Novembre 2023 06:00

#DALLAPARTE DELLAVORO

di Giorgio Cremaschi
La lotta operaia al macello PROSUS a Vescovato di Cremona
05 Dicembre 2023 08:00

#IMEDIA ALLAGUERRA

di Francesco Santoianni
7 ottobre, Haaretz e il "fact checking italiano"
22 Novembre 2023 10:00

#NOTESTONATE

#ILBANDOLO DELLAMATASSA

di Giacomo Gabellini
Armi all'Ucraina, reindustrializzazione degli Stati Uniti e desertificazione dell’Europa
27 Gennaio 2023 17:00

#PSICOLOGIAE POTERE

"Storytelling": come i media (e non solo) giocano con le tue emozioni
26 Giugno 2023 14:00

#DALLA RUSSIA

di Marinella Mondaini
"Fallimento". L'epitaffio sul regime di Kiev del Washington Post
05 Dicembre 2023 08:00

#NOI- NUOVOORDINE INTERNAZIONALISTA

di Emanuele Dessì
NOI a Cuba il 2 dicembre per le celebrazioni di Gino Donè Paro
14 Novembre 2023 15:00

#CRONACHEDELL'IMPERO

di Bruno Guigue
Russia-Occidente: uno scontro di civiltà?
08 Dicembre 2022 08:00

#LAVOROE COSTITUZIONE

di Savino Balzano
L'austerità di Bruxelles e la repressione come spettri
03 Novembre 2022 11:00

#CAMBIOGLOBALE

di Alberto Fazolo
Chi omaggia la Brigata Edelweiss offende l'Italia e la sua memoria storica
22 Novembre 2023 16:00

#CAPIRELA POLITICACON LAFILOSOFIA

di Marco De Angelis
Sul femminicidio
01 Dicembre 2023 13:08

#ILDISSENZIENTE

di Antonio Di Siena
Al principio era la crisi economica....
01 Novembre 2023 07:00

#LOSQUILLO

di Gilberto Trombetta
Vertice Meloni-Scholz: Berlino presenta le nuove regole
22 Novembre 2023 16:00

#ITALEXIT

di Thomas Fazi
Walter Ricciardi il "debunker": quando la toppa è peggio del buco
03 Novembre 2022 11:00

#EXODUS

di Michelangelo Severgnini
NAPOLI - DAKAR - NAPOLI: A UN ANNO DALLA CENSURA DELL'URLO
25 Novembre 2023 12:00

#LECICALE ELA FORMICA

di Pasquale Cicalese
Come ribellarsi a mezzo secolo di guerra ai salari
04 Dicembre 2023 06:00

#GIACARTASTA ARRIVANDO

di Federico Greco
Giacarta può essere sconfitta?
21 Marzo 2023 18:00

#APPUNTILATINOAMERICANI

Le più recenti da L'Intervista de l'AntiDiplomatico

Università in Palestina sotto occupazione - Intervista a Imad Abu Kishek (rettore della Al Quds University)

01 Dicembre 2023 09:00

Canale di Ben Gurion e Leviathan. "La seconda Nakba contro i palestinesi segue precisi interessi economici"

30 Novembre 2023 19:00

Lo psicologo Luigi Sorrentino: "Neuromarketing e necrofilia. Così i media manipolano il nostro inconscio"

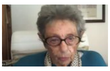
28 Novembre 2023 15:00

Vincenzo Brandi: "Una vera pace in Palestina potrà esserci solo con il modello sudafricano"

28 Novembre 2023 07:00

Fabio Mini a l'AD: "La mattanza a Gaza è pianificata dalla dottrina Dahiya"

24 Novembre 2023 07:17



La "road map" del progetto sionista e cosa prevede l'attuale (ultima) tappa - Intervista a Vera Pegna

21 Novembre 2023 12:00

Massacro a Gaza: quale ruolo per il diritto internazionale? Intervista all'Ambasciatore Haissam Bou-Said

21 Novembre 2023 07:00

"Jihad e Imperialismo": un saggio monumentale per capire la questione palestinese

20 Novembre 2023 10:00

Dalla caccia, all'asta del Che

10 Ottobre 2023 22:48

#ECONOMIAE DINTORNI

di Giuseppe Masala

Lo scenario (disastroso) dell'economia globale dipinto da James Dimon (JPMorgan)

05 Dicembre 2023 07:00

#DELIKATESSEN

di Leo Essen

Negli Usa eplode il business della "Tele-Terapia" per gli studenti

05 Dicembre 2023 07:00

#AGINFORM

di Paolo Pioppi

L'anticolonialismo oggi e il lavoro di Cina e Russia sulla combinazione tra 'Belt and Road Initiative' ed Unione Economica Eurasiatica (UEE)

05 Dicembre 2023 10:00

#SPUNTIDI RIFLESSIONE

di Paolo Arigotti

L'Egitto e il conflitto israelo-palestinese

28 Novembre 2023 15:57

#DIRITTIE GIUSTIZIA

di Michele Blanco

IL COVID-19 HA FATTO EMERGERE MAGGIORI DISUGUAGLIANZE IN ITALIA E NEL MONDO

04 Dicembre 2023 09:00

La supremazia talebana-pashtun in Afghanistan. "La soluzione israeliana per la

#THEWASTE LAND

Sangue, burro e greggio. Dove

#RECENSIONILIBRI

I futuro secondo Shoshana Zuboff. Il capitalismo della

#L'ANTICONFORMISTA

#DIFESAE INTELLIGENCE

DIFESA

Perché il Su-57 russo con mini-droni diventerà un caccia unico?

#MONDOE PSICOLOGIA

EUROPA

Il sonno della ragione genera mostri

#ONEWORLD

RUSSIA

Korybko - Il Cremlino si oppone alle false affermazioni sulla situazione in Karabakh

#POPOLIE DINTORNI

EUROPA

Continua l'assalto politico religioso alla Chiesa Ortodossa Ucraina, da parte del regime di Kiev

#UNALTRO PUNTODI VISTA

Napolitano d'America - Breve storia di un viaggio ambizioso

ON FIRE

‹ | ›

L'ANTIDIPLOMATICO
LIBERI DI SVELARVI IL MONDO

FACEBOOK TWITTER INSTAGRAM

Registrati alla nostra newsletter

Iscriviti alla newsletter per ricevere tutti i nostri aggiornamenti

inserisci la tua Email

ISCRIVITI

Privacy & Cookie Policy

Copyright L'Antiplomatico 2013 all rights reserved

L'AntiDiplomatico è una testata registrata in data 08/09/2015 presso il Tribunale civile di Roma al n° 162/2015 del registro di stampa